

Storia della città

La fortezza e le mura



Le mura di cinta costituirono, forse la più notevole opera monumentale di Valenza. La loro importanza è storica, urbanistica, sociale : oltre mezzo millennio, dal '300 all'800 , caratterizzando la città come roccaforte , ne determinarono la vita, le vicende politiche , l'assetto territoriale.

Il tracciato interno , più antico , era quadrangolare , con quattro porte orientate secondo i punti cardinali , al centro di ogni lato. Successivamente , in età

barocca , vennero eseguite opere antemurali oltre i valloni e soprattutto verso Alessandria , in corrispondenza del fronte più debole.

Nell'angolo di nord-est , cioè nella parte più alta e meglio difendibile , erano ubicati la rocca e il Castello. Il valore architettonico delle fortificazioni valenzane è documentato da progetti, stampe, descrizioni e antichi disegni tuttora conservati, ed ha ispirato, nel 1660, almeno due quadri, dei quali uno opera di Juan de la Corte , allievo del Velazquez. La demolizione delle mura , ordinata da Napoleone nel 1805 , ha risparmiato , per ragioni tattiche , il bastione della Colombina , del quale restano tratti di cortina che , franata in parte, ha lasciato in vista la retrostante struttura archivolata ("Cappelle").

Le ville



Nel medioevo , date le caratteristiche storiche e politiche del tempo , la villa , come oggi la vediamo , non esisteva ed il termine indicava solo un centro rurale.

Soltanto a partire dal '400/'500 si sviluppa la villa vera e propria, quale nuovo tipo di abitazione, diversa da quella cittadina , inserita nella natura , ampia , comoda.

I dintorni di Valenza offrono molti begli esempi di ville come Villa Del Pero, Villa Pastore, Villa Gropella, Villa Ceriana, Villa Calvario, Villa Astigliano, Villa de Cardenas in Pravernara, sorte intorno al Sette e Ottocento, tutte in posizione panoramica, dotate di ampi parchi , che ne rappresentano la caratteristica più grandiosa ed elegante.

La città nuova



La città nuova, cresciuta rapidamente nel dopoguerra , si è sviluppata in modo piuttosto ordinato ed uniforme.

Valenza conosce solo in misura limitata i ghetti residenziali tipici delle zone a rapido sviluppo industriale, grazie alla fluidità della composizione sociale, dovuta al carattere prevalentemente artigianale della sua economia.

La parte nuova della città è attraversata da viali alberati, usufruisce, oltre a piccoli spazi verdi distribuiti in varie zone di due grandi giardini pubblici.

Il centro storico



Scendendo da Corso Garibaldi che è la via principale della città , recentemente rinnovata attraverso opere di ripavimentazione e rifacimento dell'illuminazione pubblica, si trova , a sinistra , al numero 58 il TEATRO SOCIALE. Sorge sul sedime dell'ex convento di san Francesco distrutto in un incendio del 1842. Ne fu architetto Pietro Clerici e fu inaugurato nel 1861. La facciata è neoclassica con colonne e frontone.

L'interno ha una certa eleganza e presenta un triplice ordine di palchi. Il numero di posti è di circa 500. Restaurato più volte . Dopo una chiusura di quindici anni ed 'ultimata l'opera di restauro, è' stato riaperto nel gennaio 2006.

La distruzione del vecchio convento e della chiesa e il sorgere del TEATRO rappresentano quasi emblematicamente la fine delle vecchie strutture della città (ruolo decisivo ebbe la distruzione delle fortificazioni e la abolizioni di numerosi conventi , ordinata da Napoleone) e l'inizio di un'epoca aperta alle attività ed interessi non solo economici , ma politici e culturali, della borghesia cittadina. Proseguendo per Corso Garibaldi, si giunge alla Piazza XXXI Martiri. Sulla sinistra vi è Palazzo Valentino , alla destra il Duomo.

Palazzo Valentino , aperto nel 1976 , è stato sede del vecchio Municipio. L'edificio a tre piani fuori terra più un piano interrato. Verso la fine del XIII secolo l'antico palazzo pretorio versava in un pietoso stato di decadenza che l'architetto Giuseppe Caselli nel 1777 suggerì la demolizione della struttura e la ricostruzione dell'edificio. Cinquant'anni più tardi il Palazzo necessitava di ulteriori interventi di restauro e di ripristino delle strutture. Dopo i lavori di ristrutturazione degli interni progettati dagli architetti R. Gambino, S.Sassone e P.M. Stanchi intorno al 1970, Palazzo Valentino ha mantenuto la facciata originaria e ha radicalmente trasformato l'interno con parziali demolizioni e la totale copertura con travi a ventaglio dell'area libera, congiungendo le parti del

vecchio comune con una nuova struttura architettonica , sorgente sul sedime del vecchio cortile, secondo una soluzione intelligente e audace. Oltre agli Uffici del Centro Comunale di Cultura, coesistono nell'edificio l'Ufficio Relazioni col Pubblico- Turismo - Informagiovani . l'archivio storico, e la Biblioteca Civica oltre a sale per conferenze , concerti , proiezioni e riunioni.

La via che si apre in fondo a destra di Piazza XXXI Martiri , guardando dal centro della piazza , è Via Pellizzari , ove sorge il Municipio della città , situato in PALAZZO PELLIZZARI.

Alla fine del settecento il signor Simone Cordara Pellizzari fece edificare questo palazzo che è fra i più belli della città ed attualmente di proprietà dell'Opera Pia Pellizzari. Il progetto è dell'architetto Giuseppe Zani di Alessandria. Le finestre della facciata e del cortile , con timpani triangolari e curvilinei , sono di gusto neoclassico. Il telamone che sorregge il balcone verso il cortile, molto popolare a Valenza, drammatizza questa parte del palazzo con le sue belle forme tese e di grande effetto. L'ingresso ha la stessa struttura , però raddoppiata e di proporzioni più slanciate di quello di Palazzo Ceriana. Grandiosa la doppia scala di accesso al primo piano. Giunti al piano nobile , si accede nel vasto salone , oggi sala del Consiglio Comunale, affrescato da Luigi Vacca nel 1810. Il piano terreno del Palazzo (sede dell'ufficio protocollo) fu decorato invece dal padre Angelo Vacca all'età di 65 anni. Napoleone I vi fu ospitato ripetutamente e un busto dello scultore valenzano Giovan Battista Comolli , ora nel salone del Consiglio , lo ricorda. In Via Pastrengo Angolo Via Cavour si trova la Chiesa della SS. Annunziata.



La costruzione fu iniziata nel 1699 come chiesa del monastero delle suore Agostiniane di clausura. È un bell'esempio dello stile barocco piemontese. Ha pianta a croce greca e tamburo cilindrico sulla piccola cupola. All'interno un Martirio di S. Sebastiano, risalente al XVII secolo nel coro, un organo restaurato nel 1846, sopra alla porta d'ingresso.

In Piazza Alfieri angolo Via Banda Lenti troviamo la Chiesa di Santa Caterina (riconsacrata e ribattezzata dopo un periodo di uso come magazzino all'epoca del governo Napoleonico nel 1835 San Bartolomeo. La costruzione fu iniziata nel 1584 e rimase, fino al 1801, sede del monastero delle monache Benedettine. Fu ristrutturata nel 1740 da Francesco Gabetta che decorò la facciata con un portale gotico, in elementi di cotto, proveniente dalla distrutta chiesa di S. Francesco. Tutto l'apparato decorativo di questo monumento è in stile neogotico. Il complesso alla data della ristrutturazione fu consegnato alla confraternita di S. Bartolomeo. A partire dagli inizi degli anni 90 l'amministrazione comunale avviava (in concerto con le soprintendenze competenti) un articolato programma di indagini e rilievi sulla fabbrica volti al recupero dell'intero complesso.

Il progetto fu definito attorno al 1996 per poi concretizzarsi con un progetto esecutivo nei primi anni 2000. Il 26 ottobre 2007 la restaurazione ebbe termine e il gioiello dell'architettura ottocentesca ritorna a brillare nel centro storico della nostra città.

In Via Casale angolo Via Cunietti c'è la Chiesa della SS. Trinità.

La costruzione fu iniziata nel 1585 e trasformata nel XVIII e nel XIX secolo. Le opere d'arte contenute: le decorazioni dell'altare furono commissionate nel 1633 ad una celebre famiglia di

artigiani del settore: la famiglia De Marziani. Tra gli altri edifici degni di nota occorre ricordare la CHIESA DI SAN BERNARDINO, sita in Via Cavallotti angolo Via Santa Lucia, appartenente alla confraternita omonima : costruita verso il 1500 e successivamente ampliata ed abbellita , conserva ora un organo positivo di Paolo Mentasti di Casale Monferrato , costruito nel 1894 , utilizzando molte canne del precedente organo settecentesco.

Situato all'angolo tra Via Carducci e Via IX Febbraio c'è l'ex CONVENTO DI SAN DOMENICO, ora Scuole Elementari. Un Convento di San Domenico a questo precedente fu costruito nel 1467 fuori mura. I monaci si trasferirono in città nel 1681 perché il convento fu distrutto per dar luogo a nuove fortificazioni. Nell'interno si apre un vasto porticato sostenuto da colonne di granito, al centro vi era un pozzo da cui i monaci traevano acqua. Via Cunietti, all'incrocio con Via Cavallotti presenta sull'angolo sinistro PALAZZO CERIANA e sull'angolo destro PALAZZO PASTORE. L'esistenza del bel Palazzo Ceriana, insieme con Palazzo Pastore, ci indica due cose : l'accresciuta importanza di Valenza in questo periodo e il valore dato al palazzo nell'edilizia urbana. Il palazzo con la sua presenza imponente, che si stacca nettamente dal resto degli edifici cittadini , testimonia l'esistenza, anche in Valenza, di nuclei familiari ricchi e potenti. I due fabbricati hanno simili caratteri architettonici, dato non casuale, bensì rientrante in una precisa visione della sistemazione urbanistica della città. Da: " Valenza , edifici e cenni storici ", pubblicazione edita dal Centro Comunale di Cultura nel 1981.

IL DUOMO, dedicato a Santa Maria Maggiore, ha origini sconosciute : verso il XII secolo sorse, sul



sedime attuale, l'antico Duomo , ma con dimensioni minori. La struttura era romanica con un portico avanti la facciata, l'interno suddiviso in tre navate, il coro posto davanti all'altare e il campanile staccato dalla chiesa. Negli ultimi anni del cinquecento l'edificio era in deplorabili condizioni, fu così che nel 1606 il Consiglio generale decise di costruire l'attuale Duomo, che fu affidato all'architetto di Lugano, Paolo Falcone. Nel 1622 venne aperto al pubblico, anche se

non ultimato. L'edificio è stato rimaneggiato nei secoli.

La facciata attuale è del Moriggi che praticò una serie di restauri verso il 1890. Il nuovo coro venne ultimato nel 1909. L'altare maggiore è opera di Giacomo Pellagatta e fu finito verso il 1760.

A sinistra dell'altare maggiore, vi è il pregevole quadro della Madonna del Rosario datato 1620 , dipinto da Guglielmo Caccia detto il Moncalvo, notevole pittore monferrino (1565 - 1625).

Nella cantoria sud del Presbiterio , in un'artistica cassa barocca del 1779 , è collocato il monumentale ed originale organo a due tastiere costruito dai fratelli Serassi di Bergamo nel 1852.

Il parco Musolino - Bosco fluviale cittadino

Alla fine di Via Po, sottostanti alle mura spagnole si trovano i 26 ettari di bosco del Parco Musolino , area verde piantumata con seimila alberi autoctoni, attrezzata con un percorso vita e con un'area pic nic con giochi per bambini , raggiungibile dai valloni recuperati con un apposito percorso pedonale fino a lambire le rive del Po. Davvero un Parco urbano unico in Piemonte.

Parco fluviale del Po - Riserva naturale della Garzaia



La Riserva naturale della Garzaia di Valenza, istituita con Legge Regionale n. 51 del 1979, rientra nel sistema di parchi e Riserve naturali con cui la Regione Piemonte ha inteso intraprendere una strada, spesso ardua e problematica, rivolta al recupero ed alla salvaguardia dell'ambiente naturale.

Essa rappresenta il tratto vercellese/alessandrino dell'area turistica del Parco Fluviale del Po, composta da 47 comuni appartenenti alle province di Torino,

Vercelli e Alessandria, per arrivare infine alla Lomellina in provincia di Pavia.

La Garzaia di Valenza è situata al confine tra la provincia di Alessandria e quella di Pavia, alla sinistra orografica del fiume Po. Per chi arriva da Valenza è consigliabile lasciare l'automobile poco dopo il ponte sul Po; attraversata la ferrovia è poi sufficiente proseguire a piedi, lungo la massicciata per circa duecento metri ad Ovest. Tra le garzaie attualmente in attività nella Regione, quella di Valenza è l'unica di ambiente strettamente palustre. Caratteristica e simbolo della riserva è l'Airone Rosso.

Questo Ardeide, oltre al fatto di essere divenuto ormai raro e localizzato come nidificante un po' in tutta Italia, presenta un particolare interesse scientifico: i 90 chilometri che il Po percorre nel suo ultimo tratto in Piemonte sono stati scelti dagli aironi rossi per viverci numerosi e volteggiare sul territorio della riserva naturale.

Tra le altre specie di volatili presenti, si possono trovare anche la Gallinella d'acqua, il Beccaccino e il Tarabusino. Le caratteristiche botaniche vedono una grande quantità di zone palustri in mezzo alle quali si sono sviluppati salici; inoltre, nelle zone limitrofe, la vegetazione arborea è in gran parte costituita da pioppeti artificiali.

Passeggiando nel verde, guardando il cielo e osservando le acque del fiume è possibile così scoprire un mondo unico, da esplorare secondo i propri ritmi e gusti, percorrendo itinerari a piedi e in bicicletta. Il Centro Visite di Cascina Belvedere è il punto dove è possibile rivolgersi per avere notizie utili e per organizzare visite guidate in compagnia di guardiaparco e delle guide naturalistiche oppure partecipare a corsi specifici.